

BIBLIOTECA

SAGGIO

Autore : SERGIO CARANFA

Città : Villalago (AQ)

L'articolo è stato pubblicato sul periodico "Seconda Pagina", anno II n.6, Villalago, 1991.

A proposito del *depliant turistico di Villalago*

Il depliant turistico distribuito l'estate scorsa dalla Pro-Loco di Villalago contiene nella parte storico-artistica alcune inesattezze che ho ritenuto opportuno puntualizzare.

(1) Sebbene lo stesso Celidonio scriva "Monastero di S. Pietro in Lago", la denominazione esatta del convento è "S. Pietro del Lago", perché nei documenti e sulle antiche porte bronzee dell'abbazia di Montesassino esso compare nella forma "Monasterium S. Petri de Lacu". La conferma viene anche da una semplice considerazione di carattere geografico: il convento era situato "in valle de lacu", ma non sorgeva propriamente "in lacu", sul lago, distando da esso alcuni chilometri.

(2) Un monte chiamato "Argoneta" non risulta mai menzionato nei documenti e nelle carte geografiche ed è altresì sconosciuto alla tradizione popolare, per la quale la parte alta del paese è semplicemente "il colle" o "il colle della rocca" (callarocc'). Monte Argoneta compare per la prima volta nella vita di S. Domenico composta verso la metà del '600 dal folignate Ludovico Jacobilli, alla quale attinsero tutti gli autori posteriori senza però accorgersi di alcuni errori di carattere geografico in essa contenuti. Jacobilli, che non aveva una conoscenza diretta dei luoghi in cui visse e operò S. Domenico, scrisse fra l'altro che questi, nella sua ansiosa ricerca di solitudine, si ritirò in una grotta alle falde del monte Argoneta, volendo evidentemente intendere monte Argatone (Argoneta ne è l'anagramma) e ingenerando un equivoco che si è protratto fino ai nostri giorni. Eppure l'errore era già stato segnalato più di due secoli fa dall'Antinori con queste parole: "Monte Argoneta corrottamente Jacobilli chiamò questa montagna, il cui vero nome è Argatone e così lo interpretò il Mattei e di cui molto in appresso si recherà di menzioni valide" (Annali degli Abruzzi, Ed. Forni, vol. V, p. 493).

Monte Argoneta è dunque soltanto l'inesatta trascrizione di monte Argatone, oronimo invece storico e assai antico, già ricordato nel 1067 nella carta di donazione del Monastero di S. Pietro e della Valle del Lago e Montecassino da parte dei conti di Valva Bernardo, Teodino e Oderisio ("Serra de monte de Argatone").

(3) Non esiste alcuna prova concreta della presenza di torri longobarde sul colle di Villalago. I Longobardi occuparono gran parte dell'Italia per più di due secoli dal 569 al 774 d.C., ma in queste zone non è rimasta alcuna traccia del loro passaggio, se si eccettua forse il toponimo "monte Argatone" che secondo alcuni sarebbe appunto di origine longobarda. La torre attuale, che domina dall'alto il paese e ne costituisce l'emergenza architettonica più significativa, risale nel suo primitivo impianto ai secc. XI - XII ed è coeva al nucleo originario del borgo medioevale, integrata nella cinta difensiva formata dalle case-mura allineate lungo il crinale dello sperone roccioso. L'altra torre, più piccola, nel depliant chiamata romanticamente ma senza alcun fondamento "Torre della Libertà", appartiene invece ad epoca successiva.

(4) La chiesa parrocchiale non è di stile romanico-abruzzese.

Nella sua veste architettonica attuale essa si presenta infatti come un edificio interamente moderno che di antico conserva soltanto un modesto portale in pietra del sec. XVI.

(5) La tela della Madonna del Rosario non è del 1521, ma del 1581 (v. il mio articolo su Seconda Pagina, a. I, n. 2 e a. II, n. 1).

(6) L'altare di S. Domenico non è del XII sec. e non è in pietra ma in stucco (cfr. quanto scrissi in proposito su Seconda Pagina, a.I., n. 1).

(7) Sul torrione e sulla sua presunta utilizzazione come prigione e torre-vedetta sin dall'epoca dell'occupazione longobarda valgono in generale le considerazioni fatte al punto 3.

(8) La piccola cappella di S. Michele Arcangelo, di cui pure viene ventilata un'origine longobarda, è in realtà di epoca piuttosto recente, non essendo mai citata nelle relazioni delle visite pastorali dei vescovi valvensi dei secc. XVI e XVII.

(9) La chiesetta di S. Maria "extra moenia", successivamente intitolata alla Vergine delle Grazie, risale alla seconda metà del sec. XVI (sull'architrave del portale è incisa la data 1575) e pertanto non può essere stata costruita dai monaci di S. Pietro perché a quell'epoca il convento era già stato abbandonato.